

FRONTESPIZIO

SCUOLA: LICEO IMI ISTANBUL TURCHIA

AUTORI:

Tan Siret Akinci

Aura Ada Ergün

Tayga Alexander Karaz

Ian Lukas Iskenderoğlu

Alberto Meloni

Derin Teleri

Gulboy Burcu

Soylemez Batuhan.

TITOLO: IL CLARINETTO DEL PASCIA'

DOCENTE REFERENTE: Prof.ssa Lucia Gerbino

IL CLARINETTO DEL PASCIA'

La straordinaria storia che ora leggerete ebbe inizio per un puro caso. La nostra professoressa di Filosofia e Storia aveva assegnato una ricerca da fare, con l'unico obbligo, che ciascuno di noi utilizzasse la vastissima Biblioteca del nostro Liceo. All'inizio non fu proprio facile, sembrava che andare in quel luogo, davvero irraggiungibile sulla sommità maestosa dell'edificio, bianco come una montagna, ottocentesco di *Tomtom Kaptan Sokak*, fosse un'impresa impossibile! La responsabile della nostra Biblioteca, infatti, da tempo non faceva parte più del mondo dei viventi. Così cercammo almeno qualcuno che aprisse quella porta magica. Il bidello dell'ultimo piano non ci guardò neanche, borbottando: "Agli studenti è vietato entrare!". Dopo un po' di peripezie comunque entrammo: l'ordine della sala ci impressionò da subito, tutto sembrava perfettamente a posto. Ma come avremmo potuto trovare ciò che cercavamo? Non c'era nessuno che potesse aiutarci. Decidemmo così di guardare iniziando dal basso, semplicemente perché non ci andava di andare a cercare pure la scala. Insomma, dopo più di una mezz'ora incominciammo a leggere i titoli di alcuni dorsi di copertina. Finché fra i libri intravedemmo un volumetto molto diverso dagli altri, nessuna etichetta della consueta catalogazione: era un bel cofanetto, di stoffa damascata, chiuso da un nastrino blu, con un sigillo dorato. "Che stranezza!" Abbiamo detto, incuriositi, prendendolo con molta precauzione. Aprendolo comparvero solo alcuni fogli giganti, pergameneati, ripiegati con estrema cura, tutti ingialliti dal tempo, davvero mal ridotti, ma assolutamente leggibili. Ormai catturati dalla curiosità avevamo dimenticato il motivo per cui stavamo lì. Un frontespizio elegantissimo recitava: "Lettere di un Pashà a Costantinopoli". Mah! E chi sarebbe stato questo pashà? Davvero non lo sapevamo! Iniziammo a scorrere i fogli, con un misto di rispetto e di avidità infantile. La prima lettera indicava una città italiana, Bergamo. Poi seguì una seconda e poi una terza, una quarta ed infine una quinta. Dal volumetto caddero anche dei disegni, osservandoli bene capimmo che erano degli spartiti autografi di musica e antichi disegni ottomani, allegate due o tre ricette di cucina orientale. Quando terminammo di esaminarlo ci rendemmo conto che era passato un bel po' di tempo, eravamo completamente soggiogati dal prezioso e segreto tesoro epistolare. Il Pashà misterioso di Costantinopoli ci aveva ammaliato e conquistato. Quelle lettere ora le vogliamo far pubblicare, sono proprio di Giuseppe Donizetti detto il Pashà!

Prima lettera per Gaetano Donizetti: Costantinopoli, 3 Dicembre 1828

Gaetano caro fratello mio, non me ne volere, non ho potuto scriverti per quanto sono stato impegnato, perdonami. Nell'arco di questo mese ci sono state così tante novità nella mia vita. Questo luogo, molto diverso della nostra cultura, l'incontro con il Sultano, i miei primi incarichi, la composizione dell'inno per l'esercito del sultano... tutte cose nuove per me. Fino a qualche anno fa, i soldati del Sultano erano i Giannizzeri che sono stati eliminati, in un evento molto sanguinoso. So che prima della mia partenza eri a proposito preoccupato, ma sappi che per ora tutto sembra calmo. Da quel che ho potuto sentire questo evento chiamato dal popolo Evento Fortunato, è stato ordinato dal sultano Mahmud II, chiamato anche con il soprannome il Sultano Giaurro. Poco prima del mio arrivo ha fatto una rivoluzione anche nel modo di vestire. Lui per primo, per farne da modello, veste i pantaloni e la giacca e porta in testa un cappello che chiamano *fes*, mentre la gente del popolo ancora porta quelle cose arrotolate intorno alla testa, che chiamano *sarik*. Anch'io per farmi benvolere indosserò il *fes*, anche perché per ora sembra che rimanga a vivere qui. Alcuni giorni fa ho eseguito davanti al Sultano il mio primo concerto. È stato molto contento e mi ha fatto vedere alcune sue composizioni. Mi ha chiesto di divenire il maestro di musica dei suoi figli. Ovviamente ho accettato. Gli strumenti tradizionali che si usano qui sono semplici, ma il Sultano mi ha chiamato proprio per quello, introdurrò alcuni cambiamenti radicali. Sono proprio contento che Giovanni mi abbia fatto chiamare qui, dal Sultano. Ti ricordi di lui, vero, Giovanni Timeo Calosso? Eravamo assieme al servizio militare, nell'esercito di Napoleone, te ne avrò parlato senz'altro. Il Sultano non ha ritenuto all'altezza il musicista francese prima di me e proprio Giovanni gli ha suggerito il mio nome. Avere qualcuno della mia terra, con cui posso parlare mi solleva l'anima. Il Sultano mi ha poi concesso una casa nella zona di Pera, mi ha dato anche a disposizione, un uomo, che mi accompagna nelle mie uscite, si chiama Mustafa, è una brava persona, mi sa dire tante cose sul posto e sa rispondere a tutte le mie domande. Si è imparato un po' d'italiano e questo mi aiuta molto, perché io proprio non capisco nulla della lingua di qua. Ti vorrei dire che la casa mi manca, ma sapessi che città meravigliosa è questa, Costantinopoli! Fra le collinette ci sono

stradine strettissime, porticcioli e un golfo pieno di barche e barchette. Di giorno il sole gioca come un ragazzaccio sulle onde del mare e di notte la luna avvolge la città come il mantello di un amante. È uno spettacolo a cui non riesci a rinunciare, non riesci a smettere di meravigliarti ogni istante e ogni giorno! Quelle barche portano merce da tutti paesi. Ne ho una piccola a mia disposizione, quando vado a trovare Dede Efendi, il maestro di *ney*, che si trova nell'altra parte della città, oltre lo stretto. Il mio aiutante va spesso a fare compere al bazar delle spezie. Spesso vado con lui. Mi piace scoprire tutti gli odori di quel posto. Mi piace molto il colore dorato del dolce favorito del Sultano, il *zerde*, che è fatto di riso, miele ed essenze prelibate. Capirai che i primi tempi dell'impero era il dolce che si distribuiva dopo la morte delle persone, poi piacque così tanto ai sultani, che lo fecero diventare il dolce delle feste. Volevo capire il significato del nome e Mustafa mi ha spiegato che *zerde* in persiano significa giallo, per lo zafferano che dà colore al dolce. Quante cose dovrei scoprire! Sto facendo una raccolta di ricette, anche se non è facile ottenere i segreti dei piatti. Qui i dolci sono favolosi ed essere un pasticciere è essere al primo posto della gerarchia degli artigiani. Mi auguro che le cose che ti scrivo ti mettano un po' di pace nell'anima. Eravate tutti molto penserosi per la mia partenza, in agosto. Qui in poco tempo mi sono fatto una vita abbastanza dignitosa. Per favore rassicura i genitori e soprattutto il figliolo, che sto bene. Mi mancate tutti. Nello stesso tempo faccio già numerosi progetti, come, ad esempio, la costruzione di una Sala di Musica per l'opera, qui a *Pera*. Chissà forse anche tu potresti dare un concerto! Mandami per favore gli spartiti dei nuovi brani che stai preparando. Se potessi venire anche tu qui a Costantinopoli sarei più sicuro nel rappresentare la musica occidentale. Vi voglio tanto bene e spero che la mia lettera vi raggiunga prima di Natale, a Bergamo, insieme alle cambiali che mi avevi chiesto. E dunque vi mando i miei saluti e gli auguri per un Buon Natale. Sarò a pregare per voi, qui, in una terra lontana. Tuo fratello amato, Giuseppe.

Seconda lettera per Gaetano Donizetti: Costantinopoli, 28 Febbraio 1829

Gaetano caro fratello, spero vivamente che ti trovi in buona salute, così come lo spero per mio figlio. Le giornate qui passano affaccendate. Qualche giorno fa nel palazzo del Sultano si è organizzata una cerimonia in mio onore. L'inno che ho scritto fu eseguito ufficialmente, come inno dell'esercito ottomano, che ha un nome molto complicato, *Nizam-ı Cedid*. Qui mi trattano con tantissima venerazione e rispetto. Devo dire che non ho nulla da dire in questione. Stanotte ho fatto un sogno quasi reale, mi impressionò molto. Sentivo una musica, la voce di un solo strumento, che mi attirava verso di sé e piano piano entravo in un bosco. Nel bosco faceva buio, ma non avevo paura. Quella musica mi faceva stare tranquillo. Ed ecco che incontravo tutto d'un tratto un signore anziano. Gli chiedevo la via d'uscita, ma lui non mi capiva. Solo gli occhi suoi mi parlavano. Erano di un profondo blu, come quello del mare. Mentre lo guardavo all'improvviso un centinaio di uccelli volarono verso il cielo. Nel cuore della notte si diressero all'unisono verso la luna. Ed io, incantato dalla musica, dal blu degli occhi del vecchio e dalla libertà delle ali degli uccelli mi sono svegliato. Il mio aiutante mi disse che gli uccelli nel sonno sono portatori di notizie. Il vecchio invece è Dede. Ecco, così ti racconto chi è Dede Efendi e la musica del *ney*, quella incantevole e misteriosa musica ottomana. La musica nella forma che ho trovato qui e comincio a conoscere piano piano parla molto della filosofia di vita dell'Oriente. Vorrei parlarti di una persona, un uomo molto stimato a corte, ma oltre tutto da Lui ho imparato tanto della musica del palazzo. İsmail Dede Efendi, un musicista che fu scoperto dal Sultano Selim, anch'egli un musicista. Selim lo ha preso presso la corte giovanissimo ed anche il successore *Mahmut*, che mi invitò a Costantinopoli, lo stima assai. Nel palazzo del Sultano Dede Efendi è un *hânende*, artista vocale, ha un timbro molto particolare, una voce che avvolge l'anima e la fa fluire come un ruscello, che raggiunge e si unisce ad un fiume enorme, grandissimo. Ma la sua voce nasconde anche una tristezza profonda. Quando gli ho chiesto della sua famiglia mi ha parlato di sua moglie, che viveva nel palazzo del Sultano, della morte del figlio, di sua madre e della matrigna. Tutto era accaduto appena dopo un anno del suo matrimonio. Dede Efendi mi ha portato al *Yenikapı Mevlevihânesi* (un luogo vicino al mare, ma qui è tutto sempre sul mare o quasi), dove lui viveva sotto la guida dello sceicco Ali Nutki Dede. A soli ventidue anni completò la sua "pena" *mevlevi*, che durò ben per 1001 giorni. Consisteva nel sacrificio di ogni faccenda "mondana", per il raggiungimento dell'amore divino. Alla fine di questi lunghissimi 1001 giorni lui raggiunse il grado di *Dede*. Ora è qui uno stimatissimo maestro di musica. Ho avuto modo di ascoltare alcune delle sue composizioni. Ti mando insieme alla lettera gli spartiti di alcune sue opere, che ho potuto scrivere io stesso. Dede Efendi produce così tanto, anche se qui non si usa molto trascrivere la musica con le note: fanno tutto a memoria, si

trasmette in questo modo! La musica che compone Dede Efendi è molto legata alla filosofia che chiamano *tasavvuf*. I suoi seguaci sono dei credenti che lasciano alle spalle ogni pensiero mondano, si nutrono quanto basta per sopravvivere, dedicando tutto il loro tempo allo studio dello Spirito, che però non potrei definire propriamente religioso, ma mistico perché dedito all'amore estremo di Dio. Fra gli strumenti musicali il suono del *ney* ha il suono più vicino alla voce umana. Nel *tasavvuf* il *ney* racconta il viaggio dell'uomo verso la sua stessa maturità. L'uomo è pieno di peccati, di errori, il *ney* no. Come il legno del *ney* anche l'uomo è storto non è diritto, compie errori. Nel *tasavvuf*, per raggiungere la maturità l'uomo dovrebbe passare attraverso ogni dolore, deve arrendersi e non ostacolare gli accadimenti di questo mondo. Al posto dell'affetto mondano deve mettere l'amore per Dio. Solo così può iniziare a conoscere ed amare Dio. Per costruire il *ney*, bisogna raddrizzarlo con il fuoco, così come l'uomo, attraverso il dolore trova la propria strada giusta. Ma non basta, bisogna anche svuotare di tutto ciò che c'è dentro. Come viene svuotato l'interno del *ney* durante la costruzione, così anche l'uomo deve mandar via dal suo mondo interiore tutto ciò che è profano. Per potere suonare in maniera sacra lo strumento si fanno sette buchi al *ney*, così come Dio fece l'uomo con sette parti/corpi. Quando Dio ci creò, soffiò dentro di noi il suo respiro, così anche noi, quando suoniamo il *ney* soffiamo i segreti che Dio ci ha concessi. Dede Efendi mi racconta che la musica c'è sempre stata nella vita religiosa dei turchi. Nessun altro tipo d'arte penetra così profondamente nell'anima dell'essere umano. Quant'è vero! La musica è un veicolo che aiuta a pulire l'anima dalla miseria e dalla sporcizia. La vera musica ricorda all'uomo l'Essere Eterno. Non avrei mai detto che in un posto così lontano dalla mia terra avrei condiviso le mie idee cristiane così appieno. Le persone che sono tanto diverse di noi, usi e costumi, modi di vita, religione, quando si tratta di musica diventano fratelli. La musica che fanno qui è molto diversa dalla musica occidentale, ma mi affascina moltissimo. Che suono stupendo che emana da questo strumento. Ti incanta e ti porta via, nei tuoi sogni. Qualche volta sogno di essere lì, con voi, caro fratello. Mi mancano tutti voi, in quei momenti la musica del *ney* mi aiuta a placare la mia nostalgia. Con tanto affetto. Tuo, Giuseppe

Terza lettera per Dede Efendi: Costantinopoli, 1 Agosto 1830

Egregio Maestro, vorrei renderVi noto che sono stato nominato capo maestro della *Muzika-ı Hümayun*. Sono felice di potere avere in questo modo la possibilità di lavorare con i musicisti di esperienza come la vostra. Sono sicuro che ne faremo grandi lavori insieme e vorrei assicurarVi sin dall'inizio che non miro assolutamente al cambiamento della vostra cultura che apprezzo molto, al contrario, vorrei farla conoscere al mondo e fare il possibile per il suo sviluppo. A questo punto Vi chiederò il vostro aiuto prezioso. Penso di aggiungere alla Vostra musica strumenti e tecniche che la rendono moderna, ovviamente conservandone i timbri etnici e rispettandone le radici della Tradizione. Come inizio vorrei parlarVi del clarinetto, che non è molto lontano come suono rispetto ai vostri strumenti. Rispetto al *ney* possiede più intervalli di ottave, riesce a fare molti passaggi più morbidi e chiari, come il *ney* è limitato nei suoni, perché si ripetono velocemente, ma comunque è di gran lunga più potente nel controllo della voce, anche per il suono basso. Per cui si riesce a fare i passaggi facilmente. Quindi potrebbe contribuire a trasformare la musica turca a renderla non più monodica, dando la possibilità di aumentarne i ritmi, quindi farla polifonica. In questo modo si possono comporre diversissime composizioni, anche sinfonie alla maniera occidentale, conservandone le tracce orientali. Il clarinetto verrà usato nel sottofondo. Quindi il suo ruolo potrebbe contribuire nei passaggi più morbidi, per migliorare il pathos e avere una voce di sottofondo nuovissima. Parlo di tutto ciò perché sono più che sicuro della grandissima trasformazione che attuerò e di cui già ne profetizzo il pieno successo. Ho appreso sin da subito l'anima di questa città meravigliosa, che è talmente piena di energie, sembra quasi uscirne fuori dai suoi mille pori, nello stesso tempo è così caotica! Ho ben impressi i miei primi ricordi: la mia primissima passeggiata quando sono sbarcato dalla nave proveniente da Napoli, al Porto di *Eminönü*. Quei miei passi proprio come i suoni leggeri e veloci, che escono dal mio clarinetto, *Eminönü* quel giorno, era un vero intrigo di emozioni, intrecci di profumi e colori, sacri e profani; ho ancora nei miei occhi l'immagine di due concubine, fasciate dalle loro vesti di seta, preziosamente decorate, che con rara vivacità si degnavano di scendere da una carrozza imperiale, per poter assaggiare dei semplici datteri, offerti da un povero venditore di strada. Secondo la mia umile opinione il *ney*, essendo uno strumento di qualità estremamente spirituale, non potrà mai più rappresentare il vero carattere della caotica, ma splendida e moderna Costantinopoli. È proprio per questo che ho preso la immensa decisione di introdurre il clarinetto

alla corte del Sultano. Infatti, sua maestà, il Sultano Abdulmejid mi ha già dato il privilegio di dare lezioni di musica, due volte alla settimana alle loro maestà, la Principessa Seniha e il Principe Mehmed. Sia il principe, che la principessa sono entrambi molto interessati al clarinetto, come sono interessati alla modernità della cultura italiana. Spero tanto che anche Voi Maestro approverete le buone intenzioni delle mie azioni per modernizzare la corte, e quindi lo stile di vita dell'Ombra di Allah su Terra, Protettore del suo Popolo, sua maestà, il Sultano Abdulmejid. Mi rendo conto che questo passaggio non sarà così facile e veloce, come viene espresso con le mie stesse parole. Avremo bisogno di un sistema di notazione diverso e per renderlo più semplice per la decifrazione per gli allievi userò un sistema di semplificazione. Utilizzerò questo sistema nelle mie composizioni e quindi la struttura della melodia e dell'armonia negli inni si semplificherà per tutti. Questo faciliterà anche il coordinamento della banda militare per creare dei ritmi corti e intensi, con motivi orientali, adeguati alla camminata stessa dei soldati. Per farla breve direi che in questo modo saremo vicini alla musica di Bach e Mozart dell'Occidente e nello stesso tempo inizieremo l'uso dei motivi orientali che loro non possiedono. Così potremo creare un nuovo genere di musica. Questa impresa non sarà solo per la musica o la banda militare, questo sviluppo in altri campi potrà contribuire allo sviluppo di tanti altri tipi di arte. Ad esempio nel teatro e nell'opera. In questo modo gli artisti si potranno influenzare gli uni con gli altri e si creerà uno scambio di cultura reciproco fruttuoso: sarà un cambiamento grandissimo, epocale. Come Vi ho detto all'inizio della mia lettera, la Vostra cultura per me è molto preziosa, vorrei divulgare la Vostra potenzialità e farla crescere anche nei tempi attuali. A Voi non manca nulla rispetto all'Occidente, anzi potreste attirare la loro attenzione ed essere Voi stesso creatore della nuova musica. Per cui Ve ne sarei grato se potessimo unire le nostre forze. Credo fermamente che la Vostra esperienza sia talmente preziosa che non si possa stimarne appieno il valore. Vorrei tanto discutere tutto ciò anche in un incontro personale. Per cui Vi lascio con la speranza di vederci al più presto. Vostro devoto, Giuseppe Donizetti

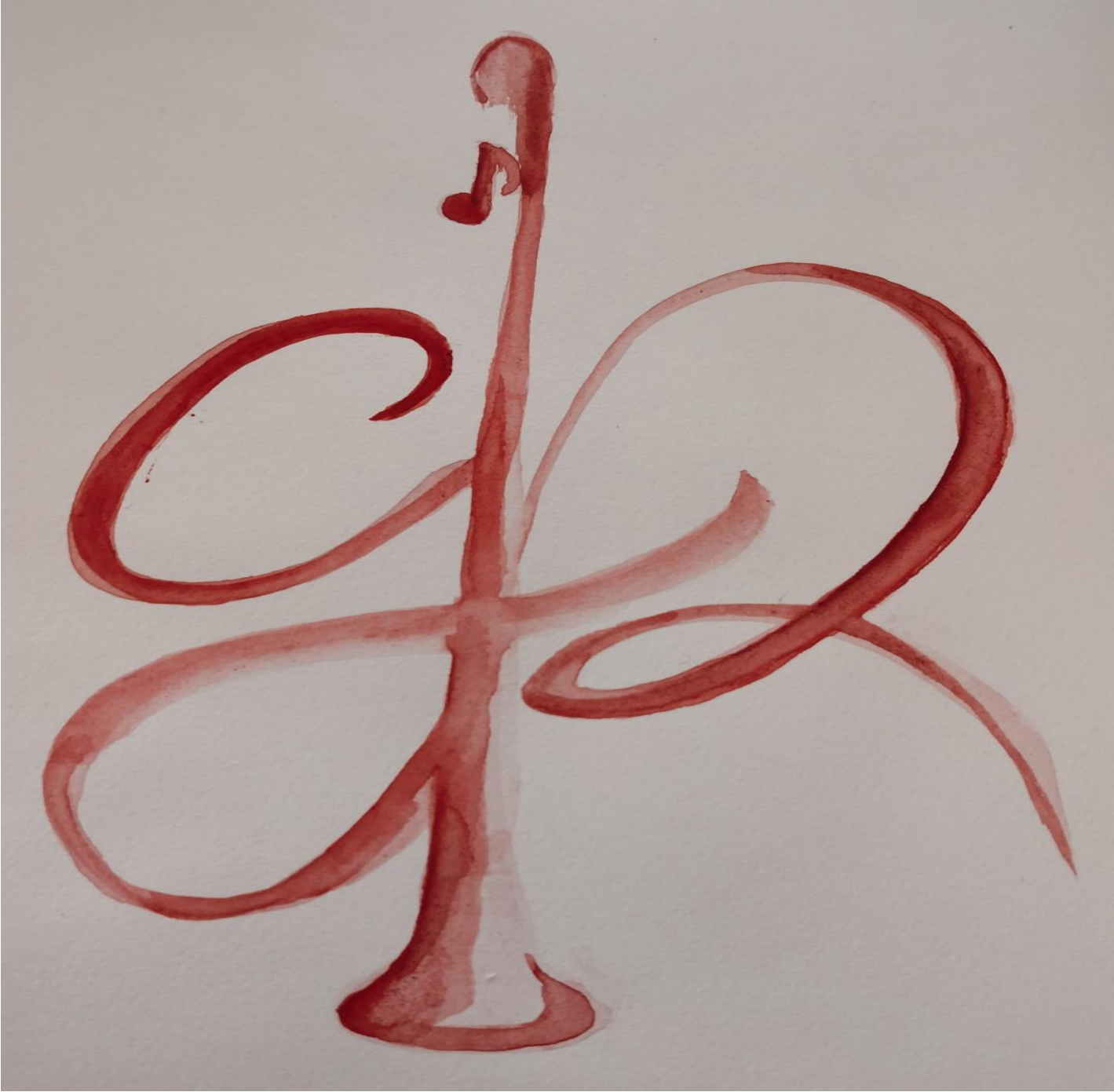
Quarta lettera per Giuseppe Pasha: Costantinopoli, 31 Agosto 1830 (*dal turco la traduzione in lingua italiana*).

Vi descrivo meglio questo nostro strumento: Gradi di suono del *ney*: Primo grado: soffio caldo. Somiglia al soffio che facciamo con le mani in una giornata fredda d'inverno, proviene dal profondo del nostro essere. Secondo grado: soffio tiepido. Somiglia al soffio sul cucchiaino quando mangiamo una cosa molto calda. Terzo grado: soffio freddo. Come quando soffiando per spegnere una candela. Quarto grado: soffio come il vento. Come quando abbiamo una bruciatura sulla mano e soffiando sulla ferita. Quinto grado: soffio forte. Come quando facciamo la griglia all'aperto e soffiando per rafforzare il fuoco. Sesto grado: soffio intenso, fortissimo. Spero vivamente che queste informazioni possano essere utili per farVi capire meglio l'assoluta importanza del *ney*. Che la gloria di Dio sia sempre con Voi!

Ismail Dede Efendi

Quinta e ultima lettera per Giuseppe Pasha: Costantinopoli, 8 Settembre 1846

Salve dal Dede del Sultanato,
 il migliore che mai sia nato,
 che da quando canta il *ney* inganna orecchi a perdifiato,
 ora il tuo nobile clarinetto è arrivato,
 è divenuto il migliore e ha tutti conquistato.
 Ma, il tempo sia insolente e come sempre vincente,
 in modo che ogni cosa possa mutare velocemente,
 e che il nuovo sia tutto meravigliosamente rinascente,
 la sua arte del *ney* è divenuta vecchia e morente,
 il riposare nella Terra: ecco che so di non essere perdente.
 Addio!
 Ismail



NOTA METODOLOGICA

SCUOLA: LICEO ITALIANO IMI. Tomtom Kaptan Sokak, No:3 34433 Beyoğlu Istanbul 34433 Turkey. Tel: +90 212 2441301 +90 212 2524584 Fax: +90 212 2452548. imi@liceoitaliano.net

ALUNNI: Gruppo della classe II A e IV A del Liceo Scientifico composto da: Tan Siret Akinci (II A), Aura Ada Ergün (II A), Tayga Alexander Karaz (II A), Ian Lukas Iskenderoğlu (II A), Alberto Meloni (II A), Derin Teleri (IV A), Gulboy Burcu (IVA), Soylemez Batuhan (IV A).

INSEGNANTI: Referente Lucia Gerbino (Storia e Filosofia) in collaborazione con la Biblioteca del Liceo IMI, di Topkapi e con l'Archivio di Stato di Istanbul-Turchia.

Si ringrazia per le qualificate e preziose collaborazioni: la Prof.ssa Soylemez (Orientamento, Liceo IMI), il Prof. Raffi Demiryan (Istanbul Üniversitesi Edebiyat Fakültesi, İtalyan Dili ve Edebiyatı Anabilim Dalı) e la Dott.ssa Caterina Frustaci (Consolato Italiano di Istanbul).

RESOCONTO: **TEORESI MUSICALE. ANNOTAZIONI SU GIUSEPPE DONIZETTI IL PASCIA'**

di Lucia Gerbino

METODOLOGIA: Nella prospettiva di etnomusicologia comparata, il Liceo IMI di Istanbul, con la sua Biblioteca, costituisce un ricco ed unico punto di riferimento per il progetto formativo italo-turco, che la docente Lucia Gerbino sta svolgendo da più di un anno, con il Gruppo scelto di studentesse/i italo-turco della classe seconda e quarta sezione A, sul tema della Musica occidentale ed orientale, come esemplare risultanza degli "intrecci e conflitti di culture nel Mediterraneo. Oltre alle lezioni frontali di Filosofia, con particolare attenzione alla Musica e alle tecniche artistiche in generale, è stata adottata una metodologia storico-estetico-culturale nella seconda metà del primo quadrimestre e nella prima metà del secondo quadrimestre, anno scolastico 2019/2020. Lo studio e l'attività di ricerca e di scrittura svolte hanno guidato il Gruppo a sviluppare un'attenzione alla creatività, all'esecuzione e all'ascolto musicale, tutte incentrate sulla storia di alcuni antichi e tradizionali strumenti musicali turchi, quali il *ney*, e sulla rivoluzionaria introduzione del clarinetto ad Istanbul, da parte di Giuseppe Donizetti, detto il Pascià: una personalità complessa ed autorevolissima, sia in Italia che in Turchia, nella prima metà dell'Ottocento.

N. 6 LEZIONI SVOLTE A.S. 2019/2020: 1. **IL NEY:** il *ney* si può tutt'oggi ascoltare passeggiando vicino ad alcune moschee di Istanbul. È il più antico strumento musicale in uso, risalente almeno, secondo le scoperte archeologiche alle più antiche dinastie egiziane, circa 3000 a. C. In Occidente ci sono alcune scuole in cui oggi si può apprendere la tecnica di esecuzione con il *ney*, grazie anche ad alcuni famosi Maestri turchi. 2. **LA MISTICA:** il componimento poetico più famoso di Jalal al'Dini Rumi, celeberrimo poeta e mistico sufi, inizia esattamente con una lode allo strumento *ney*. 3. **LO SCAMBIO OCCIDENTE/ORIENTE ATTRAVERSO LA MUSICA:** per varie motivazioni sarebbe fuorviante parlare solo di *prestito culturale* tra Oriente e Occidente, più esattamente è proficuo considerare il *continuum* scambio emotivo, stilistico, tecnico, culturale che avviene nell'ambito della Letteratura, della Poesia, delle Scienze, delle Arti in genere e, specialmente nella Musica, in quanto quest'ultima ha da sempre rivestito il ruolo dello specchio della coscienza umana. 4. **PROBLEMI NUOVI RICHIEDONO NUOVE SOLUZIONI:** se volessimo interpretare l'Oriente alla luce dell'Occidente con le nuove idee occidentali dovremmo approfondire la costante e irreversibile diffusione della Musica occidentale in tutto il Mediterraneo, all'inizio dell'Ottocento, attraverso le sue scale, il suo sistema tonale, la sua notazione, le recenti evoluzioni musicali ed i suoi strumenti, nonché i numerosi musicisti e pedagoghi occidentali giunti in Turchia/Istanbul. Perciò è esemplare la biografia del musicista Giuseppe Donizetti, che ha vissuto lungamente fino alla sua morte ad Istanbul, fratello del più famoso, in Italia, il bergamasco Gaetano Donizetti. 5. **EX ORIENTE LUX:** Giuseppe Donizetti come mediatore tra Occidente e Oriente è *ante-litteram* un precursore, in ambito romantico: questa prospettiva dello studio musicale dell'Occidente alla luce dell'Oriente consentirebbe infatti un approfondimento della

rivoluzione avvenuta in Occidente in tutto l'Ottocento, che avrà la sua vera e propria conclamata affermazione nella rivoluzione postromantica, fino alla dodecaфонia, riguardo l'uscita dall'ambito tonale e dall'armonia classica. 6. ATTIVITA' DEL PASCIA' GIUSEPPE DONIZETTI: il nostro Giuseppe oltre ad avere una grande conoscenza della lingua turca, era guidato dal Maestro Ismail Dede Efendi, che fu anche maestro del famoso Hamparsum, inventore dell'omonima moderna trascrizione musicale turca, apprendendo anche la musica tradizionale turca e sicuramente il *ney*, strumento privilegiato dal Maestro. Il Donizetti Pascià, infatti, secondo le recenti fonti storiografiche tentò la mediazione tra la musica romantica e quella turca, attraverso alcune nuove possibilità, componendo, trascrivendo e adattando canti popolari turchi, presso la corte ottomana del Sultano.

VISITE DIDATTICHE COLLEGATE ALL'INIZIATIVA: Ricerche bibliografiche (Dicembre 2019 - Marzo 2020) presso la Biblioteca del Consolato Italiano e dell'Associazione Operaia di Mutuo Soccorso di Istanbul, data di nascita il 17 maggio 1863, che per molti decenni ha svolto un importante ruolo di riferimento socioculturale e d'influenza politica nella comunità italo-levantina. Il suo primo presidente effettivo è stato Giuseppe Garibaldi (presidente onorario, Giuseppe Mazzini), che nell'allora Costantinopoli aveva soggiornato dal 1828 al 1831, un periodo decisivo, a contatto con esuli e rifugiati, tra i quali il nipote di Giuseppe Donizetti. Visita della tomba di Giuseppe Donizetti, ubicata nella cattedrale dello Spirito Santo (in turco: Saint Esprit Kilisesi), cattedrale cattolica di Istanbul, in Turchia, sede del vicariato apostolico di Istanbul, quartiere Pangalti, distretto di Şişli, in Via Cumhuriyet, 205/B, tra Piazza Taksim e Nişantaşı. (Febbraio 2020).

COLLABORAZIONI CON ALTRE ISTITUZIONI: Con la Dr. Anna Lia Ergun, Yıldız Teknik University (Turkey) per gli approfondimenti sull'importanza della scrittura creativa e del ruolo della *scuola* nel mantenimento della lingua etnica nella comunità italiana in Anatolia (Gennaio 2020) e con il tesseramento annuale 2019/2020 all'Archivio di Stato di Istanbul (90001001000237828).

BIBLIOGRAFIA:

ARACI E., Donizetti, *Osmanlı Sarayının İtalyan Maestros* (Donizetti Paşa, il maestro italiano della corte ottomana), Yapi Kredi Yayinlari, Istanbul, 2006.

CASARI M., *Un musicista alla corte ottomana: Giuseppe Donizetti*, Quaderni di Oriente Moderno, 6, 2008, pp. 101–110.

SPINETTI F., *Giuseppe Donizetti Pascià: traiettorie musicali e storiche tra Italia e Turchia*, Bergamo Fondazione Donizetti, 2010.

SITOGRAFIA: <https://www.teatrodonizetti.it/it/fondazione-teatro-donizetti>